

# LA TECNICA DELLA SCUOLA

Ai nostri  
lettori  
auguri di

Buon Natale  
e felice  
Anno Nuovo



Rassegna quindicinale di informazione scolastica

95127 CATANIA, Via Tripolitania, 12  
Tel. 095/448780 Pbx - Fax 095/503256

L. 4.000 (EURO 2,07)

www.tecnicadellascuola.it

Anno LII, 20 dicembre 2000, N. 8

## REGOLAMENTO AMMINISTRATIVO CONTABILE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

A PAGINA 4

GUIDA di LORENZO MAGNIFICO

A PAGINA 3

## ESAMI DI STATO 2001

- Le materie affidate ai docenti esterni

A PAGINA 17

- Composizione commissioni

A PAGINA 13

- Svolgimento nelle classi sperimentali

A PAGINA 16

## SCADENZARIO I TRIMESTRE 2001

A PAGINA 23

## ATENEI: LA CARICA DELLE 104 LAUREE

ANDREA TOSCANO

A PAGINA 24

## PASSA LA RIFORMA DELLA SCUOLA

Dal 12 dicembre quello del riordino dei cicli scolastici non è più un semplice progetto; la Camera, infatti, ha votato a maggioranza una lunga e articolata risoluzione che impegna il Governo a dare attuazione alla più estesa riforma che abbia mai interessato il nostro sistema scolastico.

Nonostante le tensioni (l'opposizione parlamentare ha più volte sottolineato che provvederà ad annullare la riforma se dovesse vincere le prossime elezioni di primavera) il dibattito politico delle ultime ore è stato vivace e persino scherzoso (chiedendo maggiore attenzione ad alcuni parlamentari che chiacchieravano fra di loro, il Ministro ha fatto anche dell'autoironia: "A me non riesce di ascoltare e parlare contemporaneamente, e dire che ho le orecchie piuttosto pronunciate!")

Il voto finale sulla risoluzione proposta dalle forze di maggioranza è stato rapido e senza storia: maggioranza assolutamente compatta nel sostenere la proposta del Governo, minoranza altrettanto decisa sulla richiesta di rinvio dell'attuazione del piano quinquennale.

E così, a partire dal prossimo settembre, la riforma dovrà in qualche modo prendere avvio. E' facile prevedere che le difficoltà non mancheranno: gli stessi sindacati della scuola non sono uniti nel giudizio sulla riforma.

La Cgil Scuola la giudica positivamente, mentre la Cisl è di parere nettamente contrario.

I sindacati di base (Cobas e Cub, per esempio) temono che con la riforma si perdano posti di lavoro, mentre la Gilda mette in guardia dal rischio di un ulteriore abbassamento delle competenze raggiunte dagli studenti al termine del ciclo di studi.

E poi ci sono problemi strutturali che la stessa risoluzione approvata dal Parlamento non sottovaluta affatto.

L'abbassamento da 8 a 7 anni della durata della scuola di base provocherà per esempio la cosiddetta "onda anomala", termine suggestivo con cui si riferisce al fatto che faranno il proprio ingresso nella secondaria superiore due leve di studenti. In concreto -

ad un certo punto - si correrà il rischio di avere più di un milione di studenti nel primo anno di scuola superiore contro la consueta quota di 500-600mila allievi.

Nella scuola di base i problemi maggiori saranno legati all'edilizia: il piano di attuazione del Governo prevede che il corso settennale di base venga ospitato generalmente nel medesimo edificio e solo in casi eccezionali in edifici separati o addirittura dislocati in Comuni diversi.

Secondo le previsioni del Piano il problema riguarderà sì una percentuale minima di classi e di alunni (meno del 5 per cento in tutto), ma sarà ugualmente di difficile soluzione in quanto toccherà esattamente il 26 per cento dei Comuni.

E poi c'è la questione della convivenza nella scuola di base di insegnanti provenienti dalle attuali scuole elementare e scuola media.

E' pur vero (lo ha ricordato il Ministro stesso nelle ultime fasi del dibattito parlamentare) che le esperienze condotte in questi anni negli Istituti Comprensivi sono servite a preparare il terreno, ma è fuor di dubbio che le stesse esperienze hanno mostrato come la "convivenza" di professionalità diverse non sia per nulla facile da realizzare.

Ma - al di là delle difficoltà connesse con la realizzazione del Piano - le perplessità maggiori riguardano il mancato coinvolgimento degli operatori della scuola e la scarsa adesione della stessa opinione pubblica. Né è stata presa in considerazione la richiesta - avanzata da più parti - di rinviare di un anno almeno l'attuazione della riforma: il piano di attuazione stabilisce che si partirà comunque nel settembre prossimo.

Preparare a questo compito gli insegnanti in 6 mesi non sarà facile, se si pensa che quest'anno le scuole sono già impegnate con l'avvio dell'autonomia.

"E' difficile - ribatte il Governo - ma non impossibile".

Ma - come è noto - non c'è mai nulla di impossibile in ciò che devono fare altri per noi.

REGINALDO PALERMO

## CAMBIA DAL 1° GENNAIO L'AMMINISTRAZIONE CENTRALE E PERIFERICA

Tra le diverse innovazioni della scuola, riforma dei cicli in primo luogo, e gli scioperi del personale per un giusto contratto, è passata quasi in sordina la riforma del Ministero della Pubblica Istruzione, anche questa messa in cantiere da molti anni, senza mai giungere ad una conclusione. La riforma del Ministero però è argomento piuttosto importante, anche se non ha avuto un gran risalto sui media, perché conclusa in un momento di grande tensione per la scuola. Non è una riforma che incide in modo diretto sugli studenti e sui docenti, non riguarda i grandi numeri, concerne principalmente, i ministeriali e in sede locale il personale dei provveditorati agli studi. L'ossatura burocratica del Ministero, si compone di un certo numero di Direzioni Generali che sovrintendono alle varie branche della scuola istituzione. Con l'avvento dell'autonomia e il progressivo decentramento di funzioni alle singole scuole, che provvedono o dovrebbero provvedere in tempi brevi a tutti gli adempimenti burocratici delle carriere del personale, è da considerarsi superflua una struttura centrale di grandi dimensioni. Già da una decina d'anni era all'ordine del giorno dei vari Governi una riforma per lo snellimento degli Uffici del Ministero della P.I. Un disegno di legge in tal senso, fu presentato, dall'ex ministro Rosa Jervolino. Poi il progetto sembrò fermarsi, per riprendere vita e consistenza durante il Ministero Berlinguer. Ora è stato approvato il regolamento con cui si attua concretamente il passaggio al nuovo modello di struttura, più snella, con competenze diversificate e con un numero di addetti che gradualmente (è probabile) è destinato ad assottigliarsi.

ELIO CALABRESI

• Continua a pag. 2

## Ad cathedram

di Nicola Bruni

C'era un bel presepe in Terza C, la mattina del 13 dicembre, quando entrò in classe il professor Riccardo. I suoi alunni lo avevano appena terminato, ed erano felicemente orgogliosi di mostrarglielo.

"Il Bambinello, l'ho fatto io", disse con materna tenerezza una moretta che casualmente si chiamava Maria. "Infatti, le assomiglia", notò Andrea, specialista in battute di *spirito... santo*. Ma subito, parlando seriamente, da *apprendista teologo*, aggiunse: "In realtà, Gesù assomiglia a tutti noi, perché Dio ci ha creati a sua immagine e somiglianza".

La Madonna, opera di Federica, teneva in mano un biberon, "perché non poteva allattare al seno davanti a tutta quella gente che andava a farle visita", mentre San Giuseppe, che Fabio aveva realizzato prendendo a modello il suo papà, preparava un cambio di pannolino.

L'asinello di Danait si era messo gli occhiali, "per imparare a leggere anche lui il Vangelo e non farsi più trattare da ignorante come un somaro". E il bue di Lorenzo tentava di suonare "Jingle bells" con il campanaccio appeso al collo (aiutato dallo xilofono di Carlo nascosto sotto il banco).

Manuel presentò il suo *angioletto calciatore*: aveva un'ala sola sulla schiena (la destra), indossava una maglietta "celeste come il cielo... laziale", e portava sotto braccio un pallone-biglia "per far giocare il Bambinello": "perché sicuramente anche a Gesù, da piccolo, piaceva giocare".

In prima fila di fronte alla capanna, Roberta aveva posto tre *pastorelli bambini* ("perché anche a quei tempi c'era la piaga del lavoro minorile"). E immaginava che cantassero in coro "Tu scendi dalle stelle" con l'accompagnamento della classe: come appunto si udì, prodigiosamente, da quel momento.

Claudio aveva raffigurato i Re Magi con le sembianze e i costumi di un cinese, di un indiano e di un africano. E Alessio, ispirandosi alla poesia "Il pellerossa nel presepe" di Gianni Rodari, aveva aggiunto alle tradizionali figurine di Baldassarre,

Gaspare e Melchiorre quella "con le piume in testa" del *grande capo* sioux Toro Seduto, venuto anche lui dal Bambinello "perché ha udito il messaggio: pace agli uomini di buona volontà".

Andrea spiegò poi al *prof* che non lontano dalla capanna, dietro la montagna ("ma nel presepe non si vedeva"), avevano collocato l'*Hotel Non-c'è-posto*, il cui oste aveva respinto Giuseppe e Maria nella *Notte Santa*.

A quel punto, Maria attaccò a recitare una strofa dell'omonima poesia di Guido Gozzano:

- *Avete un po' di posto, o voi del Caval Grigio? / Un po' di posto avete per me e per Giuseppe?*

Rispose Mattia:

- *Signori, me ne duole, è notte di prodigio, / son troppi i forestieri: le stanze ho piene zeppe.*

E Martino risuonò:

- *Il campanile scocca / don-don-don-don-don-don-don / lentamente le sette.*

Il professore rimase piacevolmente sbalordito. Ma i ragazzi della Terza C avevano in serbo per lui un'altra sorpresa: "Guardi le stelle del cielo", disse Andrea. Sul fondale azzurro del presepe erano incollati dei cerchietti di carta con i volti di uomini e donne "di ogni colore": "Rappresentano - spiegò l'*apprendista teologo* - i *giusti della Terra* che sono entrati nel *Regno dei cieli* perché hanno praticato le *beatitudini evangeliche* anche se, come ha detto recentemente il Papa, *ignoravano Cristo e la sua Chiesa*". Quindi lesse dal *Vangelo* di Matteo alcune delle *beatitudini* annunciate da Gesù nel *discorso della montagna*: "Beati i misericordiosi... Beati i puri di cuore... Beati gli operatori di pace... Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli".

"Fra i tanti *giusti* sconosciuti - intervenne Chiara - abbiamo scelto di mettere cinque personaggi noti del XX secolo, di fede religiosa diversa, che hanno certamente meritato il Paradiso: la suora cattolica albanese Madre Teresa di Calcutta,

## Il Bambinello

*madre dei poveri, dei bambini rifiutati e dei moribondi*; il leader indiano Gandhi, di religione indù, *apostolo della non violenza*; il medico e pastore luterano tedesco Albert Schweitzer, *amico dei lebbrosi*; la ragazza ebrea tedesca Anna Frank, vittima innocente dell'odio nazista; il pakistano musulmano Iqbal Masih, *sindacalista bambino*, ucciso per essersi ribellato contro lo sfruttamento dell'infanzia".

Il professore era commosso, ma i suoi alunni non gli permisero di aprire bocca prima che i coordinatori dei tre gruppi di ricerca sul presepe lo informassero dei risultati dei loro lavori.

"La tradizione natalizia del presepe - riferì Chiara - fu iniziata da San Francesco nel 1223 a Greccio, con personaggi viventi. E fu il santo di Assisi a far entrare ufficialmente nella stalla della Natività il bue e l'asinello, della cui presenza non parlano i Vangeli".

"La scena della nascita di Gesù e quella dell'adorazione dei Magi sono state rappresentate da molti grandi pittori", ricordò Federica, mostrando un dossier di riproduzioni artistiche, con opere di Giotto, Mantegna, Botticelli, Giorgione, Parmigianino, Jacopo Bassano e Bruegel il Vecchio.

"Il presepe secondo il nostro gruppo di ricerca - argomentò Mattia - è la più alta espressione popolare dell'*umanesimo cristiano*, poiché rievoca la nascita del *Salvatore del mondo*, *Dio che si è fatto uomo ed è venuto ad abitare fra noi*, riproponendo visivamente importanti valori educativi. In particolare, celebra la maternità della donna, la sacralità della vita umana nascente e della famiglia, la pari dignità umana delle persone umili, la generosità nell'aiutare chi è nel bisogno, la pace e la pacifica convivenza fra popoli diversi, l'accettazione dei *doni* portati dai rappresentanti di altre culture, il rispetto e l'amore per gli animali e per la natura".

Quando finalmente Riccardo poté parlare... suonò la campanella. E il *prof* dovette *stringere parecchio*: "Bravi, ragazzi, grazie. Buon Natale".



- 3 ● Un bilancio tutto nuovo di **Lorenzo Magnifico**
- 4 ● Regolamento amministrativo-contabile
- 10 ● Mobilità addetto coordinatore linguistico
- 11 ● Assistenti lingua italiana nell'U.E.
- 12 ● Domande collocamento a riposo di **Sebastiano Calogero**
- 13 ● Composizione commissioni esami di Stato a.s. 2000/2001
- 16 ● Esami di Stato classi sperimentali
- 17 ● Materie esami di Stato 2001
- 19 ● Graduatorie di circolo e di istituto
- 21 ● Integrazione alunni handicappati
- 22 ● Competenze sottosegretari Ministero P.I.
- 23 ● Scadenario I Trimestre 2001
- 24 ● Atenei: la carica delle 104 di **Andrea Toscano**
- 25 ● Responsabilità civile dei docenti di **Bruno Sechi**
- 26 ● Il latino dal passato al futuro di **Roberto Carpino**
- 27 ● Racconti scolastici di **Vito Cardella**
- 29 ● Proteste-proposte

## Cambia l'Amministrazione

CONTINUA DALLA PRIMA

Dal prossimo gennaio, ma c'è la possibilità di uno slittamento di qualche mese, verranno meno i Provveditorati sostituiti da Direzioni Regionali per l'istruzione.

Non abbiamo ancora elementi per affermare che la nuova strutturazione degli Uffici della pubblica istruzione condurrà ad una maggiore efficienza anche se ciò è certamente quello che tutti si augurano. Ad una struttura piramidale nazionale si va sostituendo uno schema a raggiera, al centro il Ministero e una serie di centri decisionali decentrati, appunto regionali.

Al Ministero rimangono sostanzialmente le competenze d'ordine generale d'indirizzo, di politica educativa, d'assegnazione delle risorse e di verifica dei risultati del sistema scuola.

Ciò comporta la scomparsa dei provveditorati provinciali e delle vecchie sovrintendenze regionali. Si è registrato in questi ultimi tempi un vivo malumore degli addetti ai provveditorati, perché non è chiaramente definita la nuova destinazione.

Saranno essi avvocati della nuova struttura regionale o saranno assegnati a nuovi uffici provinciali di supporto alle scuole? Vedremo cosa, in concreto, si deciderà. Di certo coloro che sono avanti in carriera accettano a malincuore l'idea di essere utilizzati in altra sede, spesso distante cento e più chilometri. Premesso quanto sopra, vediamo quali sono le novità salienti. Saranno sostituite le attuali Direzioni Generali e in loro vece saranno creati due Dipartimenti: quello per lo sviluppo dell'istruzione e quello per i servizi nel territorio.

Al primo Dipartimento faranno capo tre Direzioni Generali: quella per gli ordinamenti scolastici; quella per la formazione e aggiornamento del personale della scuola; quella per le relazioni internazionali.

La D.G. per gli ordinamenti scolastici si occuperà principalmente di definizione

dei curricoli e dei programmi scolastici, dei programmi di concorso, degli esami e delle certificazioni, e della vigilanza sull'Istituto nazionale per la valutazione del sistema d'istruzione (ex Cede) e sull'Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa (ex BPD).

L'Istituto per la valutazione del sistema d'istruzione, non è quindi svincolato dal Ministero, come avviene in molti Paesi europei, in situazione di piena autonomia, ma sottoposto alla sua vigilanza. Le competenze di questa direzione riguardano materie disciplinate da leggi e regolamenti nazionali, in vista, soprattutto, del valore legale dei titoli di studio.

La D.G. per la formazione e aggiornamento del personale della scuola provvede ad elaborare gli indirizzi generali in questo settore strategico.

La D.G. per le relazioni internazionali, cura i rapporti con gli altri Paesi sia comunitari sia extracomunitari in vista di progetti comuni o di tematiche di rilievo sopranazionale.

Il secondo dipartimento concerne i servizi nel territorio e si compone di quattro Direzioni Generali che si occupano d'organizzazione dei servizi nel territorio, d'istruzione post-secondaria e degli adulti, delle politiche giovanili e dello status dello studente, e del personale della scuola e dell'Amministrazione. Le competenze più corpose, al momento, riguardano la prima e la quarta Direzione Generale. Quest'ultima deve definire gli indirizzi generali inerenti alla disciplina del rapporto di lavoro, anche in vista di nuovi modelli di prestazione del servizio del personale scolastico e alla relativa contrattazione. E' competenza, infine, del secondo dipartimento il Servizio per il contenzioso.

Il numero delle Direzioni Generali indicate non varia molto rispetto a quelle attuali, vengono meno gli Ispettorati. Accanto alle direzioni generali sono creati i Servizi Centrali che sono tre: quello per

gli affari economico-finanziari, quello per l'informatica e l'innovazione tecnologica, quello per la comunicazione. E' essenziale il primo, utile il secondo, stante l'accresciuta importanza della pianificazione dei servizi in rete e la gestione tra il Centro e le Direzioni Regionali, dubitabile il terzo che si occuperà di comunicazione istituzionale, del sito web del Ministero, e di campagne di comunicazione.

Da questa rapida carrellata risulta che, nonostante le nuove etichette, le competenze e gli obiettivi delle varie direzioni generali ricalcano più o meno l'esistente, con qualche occhio di riguardo a temi come il rapporto col territorio, le nuove tecnologie della comunicazione, le politiche giovanili. Non crediamo pertanto che il Ministro sarà soggetto a traumatiche scosse, si tratterà piuttosto di una nuova definizione delle competenze. L'attuazione del regolamento non prevede aggravati di spesa. La pianta organica del personale non dirigenziale è di diecimila addetti, complessivamente, di cui 1.760 al Ministero, mentre i dirigenti saranno circa 800.

Per quanto riguarda le Direzioni Regionali poiché assorbiranno competenze dei provveditorati e delle sovrintendenze regionali, è presumibile prevedere che il personale potrà scegliere per le strutture regionali, provinciali o subprovinciali. Non dovrebbe trattarsi di un evento immediato, ma graduale in maniera che le nuove strutture possano già funzionare, a regime, prima della chiusura di quelle precedenti.

### Riforma Ministero della P.I.

Il Regolamento recante norme di organizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione è stato emanato in data 6 novembre 2000, senza modifiche sostanziali rispetto al testo pubblicato sul n. 6 de *La Tecnica della Scuola*, sotto forma di decreto presidenziale (D.P.R. n. 347, riportato sulla G.U. n. 277 del 27 novembre 2000).

## Zoom

di Elio Calabresi

### LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile  
DANIELA GIRGENTI

Condirettore  
SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: [www.tecnica della scuola.it](http://www.tecnica della scuola.it) e-mail: [info@tecnica della scuola.it](mailto:info@tecnica della scuola.it)
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2000 - 31/8/2001) L. 72.000 (Euro 37,19) • Abbonamento estero europeo (1/9/2000 - 31/8/2001) L. 99.000 (Euro 51,13) • Un fascicolo L. 4.000 (Euro 2,07) (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia il 14/12/2000

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali